



N° Prot **F06/2017**

e-mail: cielobuio@pec.it

Alla c.a. del
Ministro dello Sviluppo
Economico, On. Carlo Calenda

Varese, 16 Giugno 2017

Egr. Ministro Calenda,

le scriviamo in riferimento alla lettera di AIDI e ASSIL datata 11 maggio u.s..

Nella loro lettera AIDI e ASSIL lamentano una presunta campagna di disinformazione in atto da alcuni mesi.

CieloBuio e UAI invece denunciano una campagna di disinformazione in atto da diversi decenni che ha continuamente diffuso nell'opinione pubblica notizie che non trovano fondamento in ricerche scientifiche serie e, soprattutto, indipendenti dai portatori di interessi economici nel settore dell'illuminazione. Questa campagna di disinformazione ha martellato l'opinione pubblica con l'equazione più luce = più sicurezza (sia stradale che nei confronti del crimine). Questa campagna è stata talmente efficace che quasi tutti ormai credono a questa affermazione mai provata. Il fatto di crederla, non la rende però vera.

Chi decide a livello politico di assegnare risorse per aumentare l'illuminazione deve fornire le prove (indipendenti!) che questo aumento effettivamente renda più sicure le strade e le città di notte. In assenza di prove la spesa (che per l'italiano è circa doppia degli altri cittadini delle grandi nazioni europee) che andiamo a sostenere ogni notte toglie fondi ad altre misure che renderebbero certamente più sicure le nostre città (ad esempio, con una maggior presenza di forze dell'ordine).

La sicurezza, inoltre, va studiata a tutto campo. Dove ci sono le statistiche (Germania) si è scoperto che ogni anno ci sono decine di morti per collisioni contro pali. Andare ad installare nuovi pali per l'illuminazione potrebbe quindi addirittura risultare pericoloso.

ASSIL e AIDI addirittura si vantano che l'Italia ha il maggior numero di punti luce (davanti alla Germania anche in termini assoluti, come si vede dalla loro figura 2); l'Italia ha quindi il maggior numero di sorgenti di inquinamento luminoso. Non stupisce quindi che 'The new world atlas of artificial night sky brightness', pubblicato su Science Advances nel 2016¹, indichi l'Italia come il paese del G20 con il territorio più inquinato. Non sono certo primati di cui andare fieri!

¹ Questa ricerca scientifica (disponibile qui: <http://advances.sciencemag.org/content/2/6/e1600377>), pubblicata dall'American Association for the Advancement of Science, è risultata l'unica a guida italiana tra le ricerche a maggior impatto mediatico del 2016 nella speciale classifica TOP 100 di Altmetric (<https://www.altmetric.com/top100/2016/>). Nell'ambito delle scienze fisiche è risultata terza, dopo la scoperta delle onde gravitazionali e del possibile nono pianeta del sistema solare. Da sottolineare che i tre italiani (compreso uno dei firmatari della presente lettera) che hanno guidato la ricerca lo hanno fatto nel loro tempo libero, come volontari.



ASSIL/AIDI, dopo aver accusato 'PresaDiretta' di RAI 3 di non aver scientificamente supportato in modo adeguato il loro servizio (quando al contrario il servizio era ben documentato, si veda l'allegato per una disamina da parte dell'American Medical Association -AMA- sui problemi delle luci a LED), lasciano intendere di essere depositari primari del sapere tecnico scientifico. A noi sembra che si stiano comportando come in USA la IES (Illuminating Engineering Society) nei confronti dell'AMA dove gli ingegneri pretendono di saperne più dei medici nel campo della salute.

Ci permettiamo di avere qualche perplessità sul fatto che il mondo dell'illuminazione mantenga 'sempre come priorità l'interesse della Collettività'. Questo è in netto contrasto con il loro vanto di aver fatto dell'Italia il paese europeo con il maggior numero di punti luce, con uno dei maggiori consumi pro capite nel campo dell'illuminazione, coi costi importazione dell' energia e costi della pubblica illuminazione che ne conseguono, oltre agli incalcolabili danni ambientali! Aggiungiamo che non ci pare che l'industria dell'illuminazione abbia 'brillato' per mettere in primo piano l'interesse della collettività, a partire dal cartello Phoebus (General Electric, Osram, Philips, Compagnie des Lampes, Tungstram e Tokio Electric) che massimizzò i prezzi dei prodotti e introdusse la cosiddetta 'obsolescenza programmata' (si veda ad esempio: Krajewski, M., 2014, The great lightbulb conspiracy, IEEE Spectrum 51(10):56-61).

Altra priorità indicata da ASSIL/AIDI è 'il benessere degli utenti ed il rispetto dell'ambiente'. Perché allora non si sposa il principio di precauzione per esporre la popolazione al minor quantitativo possibile di luce blu, visto che è quella che inquina di più e influisce maggiormente sui nostri ritmi circadiani? Come mai i produttori italiani praticamente non propongono in Italia apparecchi a LED a ridotto o nullo contenuto di luce blu, mentre invece li vendono all'estero? Come mai si stanno continuando ad installare apparecchi a LED ad elevata temperatura di colore ed elevato contenuto di luce blu causando, a parità di luce prodotta, molto più inquinamento luminoso di quello che si otterrebbe con LED a limitato contenuto di blu come i LED PC Ambra?

Alleghiamo, oltre al report AMA, anche la lettera originale ASSIL/AIDI con alcuni passaggi evidenziati in giallo e da noi commentati.

CieloBuio, come fece in passato collaborando con i Commissari alla Spending Review Bondi e Cottarelli, è a disposizione per far sì che l'inquinamento luminoso dell'Italia torni a livelli sopportabili dall'ambiente e dall'uomo. Anche UAI non mancherà di apportare il proprio contributo, sempre nell'ottica di una sostanziale riduzione di questo tipo di inquinamento.

Dr. Fabio Falchi
Presidente di CieloBuio

Avv. Mario Di Sora
Presidente U.A.I.